

Aumentato ancora il prelievo fiscale

L'operaio lavora un mese l'anno solo per le tasse

Le imposte sui consumi gli portano via un altro 24% del salario - Proposte del PCI per un alleggerimento immediato prima della riforma tributaria - Rifiuto della DC

LA GRANDE lotta sindacale dell'autunno con i problemi del aumento del salario ha posto con forza quello di difenderlo dai prelievi fiscali diretti e indiretti che lo massacrano. Affrontando questo problema i lavoratori attaccano il sistema fiscale attuale che è uno spietato sistema di classe capace di far pagare troppo a chi ha meno e poco o niente a chi più ha. I lavoratori vengono colpiti miserabilmente e senza possibilità o speranza di evasione quando ricevono la busta paga: anzi la busta paga è già alleggerita dal prelievo fiscale secondo il principio repressivo «prima le tasse e poi il pane». I padroni pagano dopo ricorrere contestano e così guadagnano anni con gli interessi relativi quando addirittura non pagano per niente.

Un lavoratore che percepisce un salario (non elevato) di 97.350 lire al mese per 13 mensilità già decurtato dalle trattenute previdenziali, prende in un anno 1.270.350 lire. Il fisco opera così: 1) gli esenta 240.000 lire per gli colpisci 720.000 lire con il 4,40% di R.M. (ricchezza mobile) 319.350 lire con il 10% di R.M. 310.950 lire con il 11,87% di Complementare.

Totale 66.548 lire che il lavoratore ha strappato un aumento e il suo salario è passato a 110.000 lire al mese (1.440.000 lire l'anno). Il fisco ora gli preleva 31.688 lire per R.M. 47.000 lire per R.M. 8.810 lire per complementare. In totale 57.498 lire pari al 6,12% (così ora gli occorrono 24 giornate di lavoro per pagarle cioè un mese lavorativo). L'aumento anno strappato è di 159.600 lire l'incidenza dell'imposta su questo magro aumento è 19.000 lire e il 12%.

Così è per milioni di operai per tutti i lavoratori dipendenti i quali anche nelle imposte dirette — in teoria le meno ingiuste — danno il 70% di tutto il gettito. Le statistiche finanziarie sono varie e categoriche di contro. Tutti si sono potuti costruire recentemente per notizie fornite in una discussione alla Camera dei Deputati che sul gettito complessivo del 1965 della imposta complementare e di R.M. di 1.500 miliardi per 112 sono stati pagati da operai impiegati pervenendo la loro autonomia di fatto nella fascia di salario o di piccolo reddito fino a 120.000 lire al mese. Gli altri compresi tutti i ricchi hanno pagato le briciole rimanenti.

COLPITO il salario così duramente prima di entrare nella tasca del lavoratore esso viene perseguitato ancora più pesantemente dal sistema feudale delle imposte indirette sui consumi. Il lavoratore che abbiamo preso ad esempio con 1.270.350 lire di salario annuo, se non bastasse l'aver pagato per tratta-nuola 66.548 lire viene colpito dal 22% di imposte nella spesa alimentare (circa 150.000 lire) e dal 16% nella spesa extra alimentare (circa 90.000 lire). In totale in un anno paga 309.000 lire di tanto nella fascia di salario o di piccolo reddito fino a 120.000 lire al mese. Gli altri compresi tutti i ricchi hanno pagato le briciole rimanenti.

Per risolvere questa disumana e incostituzionale persecuzione fiscale contro tutti i lavoratori i comunisti si battono nel paese nelle assemblee elettive locali nel Parlamento. Già nelle precedenti legislature proponemmo di esentare i salari almeno fino a 80.000 lire mensili ma la opposizione della DC fu implacabile. In questa legislatura abbiamo riproposto il problema (proposta di legge n. 505 dell'11/10/1968) con la quale abbiamo chiesto l'esenzione da imposta di salari, stipendi, pensioni, piccoli redditi dei lavoratori autonomi fino a 100.000 lire al mese (la CGIL successivamente ha chiesto l'esenzione di una quota di salario di 110.000 lire mensili, si tenga presente che il costo vita salita di circa il 10% fra il 1963 e 1970) 2) aliquota ridotta a metà da 100.000 lire al mese (120.000 lire al mese) alla quota esente per spese di trasporto, scolastiche e di aggiornamento professionale e per carico di famiglia, 3) aggiornamento biennale secondo l'indice del costo della vita. Secondo questa nostra proposta l'esenzione raggiungerebbe per la famiglia del lavoratore mediamente la somma di 1.500.000 lire annue.

La opposizione della DC finora è stata dura e pur non respingendo (e come potrebbe?) la giustizia della nostra proposta, manovra con motivi pretestuosi il più insistente dei quali è che la questione va risolta con la cosiddetta riforma tributaria. Noi ci battiamo per una riforma tributaria da sempre ma il primo atto di una riforma deve partire dalla liberazione del salario dal prelievo fiscale attuale punitivo verso i lavoratori. Bisogna anche dire che la cosiddetta riforma tributaria del governo non risolve questo problema. Il salario del lavoratore qui preso ad esempio sarebbe trattato così: se solo pagherebbe 75.000 lire d'imposta se con una persona a carico 60.000 lire con due persone a carico 60.000 come trattate sulla busta paga. Niente cambierebbe se non in peggio come prelievo indiretto (imposte sui consumi).

LA COSIDDETTA riforma perciò non riforma niente ma aumenta o riduce insignificatamente e non in tutti i casi ed in so stanza vuol consolidare sui lavoratori questa pressione fiscale insopportabile. Una riforma si qualifica tale solo se libera il salario almeno nella misura necessaria e spesso insati che a clienti ai bisogni essenziali alla vita della famiglia del lavoratore. Altro motivo di opposizione è quello che riducendo il prelievo sui salari lo «stato» perderebbe un rilevante introito senza compensazione in altre entrate. Questo può essere pretestuoso e ridicolo e offensivo. E' noto che negli alti redditi societari e individuali vi è una tale zona di evasione che consente ogni recupero ed anzi è liberando gli uffici fiscali dalla caccia al piccolo reddito che questi possono essere efficacemente utilizzati a rintracciare i grandi redditi intasati con recupero di ingenti somme finora sottratte all'erario. L'argomento cede anche per un'altra considerazione: nel 1946 la quota esente era già di 240.000 lire annue (200.000 lire al mese) e il salario medio era di 19.500 lire al mese. Allora si esentava il 100 per cento del salario medio. Dopo il «miracolo» i vari «boom» perché gli operai dovrebbero sopportare un carico fiscale che colpisce loro non meno del 70 per cento del salario? Da dove viene questa «calda» manna mensili? Forse perché i ricchi padroni possano sperperare profitti intasati?

Ma l'aspetto più grave ed a questo si aggrappa la DC è che la «riforma» nel migliore dei casi opererà dal 1 gennaio 72 mentre i lavoratori chiedono misure significative a partire da ora per evitare che la macchina fiscale automatica mente si riprenda una parte non lieve degli aumenti conquistati.

La classe operaia lotta per questo obiettivo e mentre difende la sua condizione economica per la riforma tributaria generale democratica voluta dall'art. 51 della Costituzione.

Di questa battaglia siamo stati suscitatori da anni e sentiamo pienamente partecipi ora nel paese e nel Parlamento e salutiamo l'arma della lotta unitaria come la sola capace di piegare le resistenze della DC e dei suoi governi e di distruggere i privilegi che debbono essere cancellati al più presto.

Leonello Raffaelli

ENEL: da stasera 24 ore di sciopero

Il sindacato CGIL ha scelto la forma di lotta più giusta

«Ipotesi di lavoro» di Donat Cattin dopo la riunione di stanotte fra le parti. Domani una riunione dei sindacati — Un comunicato della FIDAE CGIL

La segreteria nazionale della FIDAE CGIL comunica «C'è in corso al ministero del Lavoro per la vertenza contrattuale dell'Enel e delle AFM si sono conclusi questa notte con un'ipotesi di lavoro del ministro Donat Cattin sulla quale le organizzazioni sindacali faranno le loro valutazioni e si pronunceranno lunedì pomeriggio. E' confermato lo sciopero nazionale di ventiquattro ore per i lavoratori di Enel e delle AFM per una giornata di lunedì con inizio dall'ultimo d'ambro turno di domenica 22 febbraio».

Da stasera alle 22 in via lo sciopero di 24 ore proclamato dalla FIDAE CGIL mentre CISL e UIL hanno deciso di dar vita a 72 ore di astensione dal lavoro a partire da lunedì. Questa divisione per quello che riguarda la forma di lotta da portare avanti non giova certo alla difesa

le ha tagliato che impedisca da almeno decine di migliaia di lavoratori.

Al sindacato elettrico aderente alla CGIL sta giungendo numerosi messaggi di piena adesione alla scelta delle 24 ore di sciopero. Dalle Camere del Lavoro dalle federazioni di categoria (un telegramma in questo senso è stato inviato fra gli altri dalla Federazione italiana lavoratori chimici CGIL) si hanno notizie di prese di posizione in cui si definisce lo sciopero di 24 ore come la forma più giusta di lotta.

I sindacati contro misure razziste in Svizzera

Un incontro fra i dirigenti dei sindacati dell'edilizia italiani (CGIL, CISL, UIL) e la segreteria della Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno ha avuto luogo mercoledì e giovedì scorsi a Zurigo. Nel corso dell'incontro si è discussa la situazione dei lavoratori italiani immigrati in relazione anche all'impegno di lavoratori stranieri in Svizzera onde impedire il cosiddetto «infiorescimento» del paese. La Federazione di lavoratori edili della Svizzera ha informato i sindacati italiani che tutti i sindacati stanno facendo una ricognizione del problema ma sono decisamente contrari alla limitazione forzata nell'impiego di lavoratori stranieri. La FLEL ha ribadito la sua intenzione di chiedere la revisione dello statuto giuridico degli stagionali che interessa 130 mila italiani e che terra informati i sindacati italiani.

Da domani proseguono gli scioperi articolati dei tranvieri

Fermi per 4 ore i mezzi a Roma

leri autolinee bloccate in Sardegna - Convegno sulla crisi dei trasporti a Bologna - Martedì riprenderebbero le trattative

Secondo notizie d'agenzia martedì prossimo riprenderebbero le trattative per il rinnovo del contratto degli autotrasporti. L'iniziativa sarebbe stata presa dal ministro del Lavoro che appunto per martedì avrebbe convocato le parti.

Proseguono intanto da domani gli scioperi articolati per regioni della categoria. Si assestano dal lavoro quelli del Trentino Alto Adige del Friuli Venezia Giulia dell'Emilia Romagna e della Toscana. Contemporaneamente avranno inizio gli scioperi articolati per province (fino al 14 marzo dovranno essere contemporaneamente 12 ore per quelle province che decideranno di adottare questa forma di astensione). A Roma domani i mezzi pubblici si fermeranno dalle 8,30 alle 10,30 e dalle 18 alle 20.

leri intanto ha avuto luogo a Bologna un convegno dei tre sindacati dei lavoratori delle autolinee per fare il punto sulla lotta e per un esame della situazione dei trasporti.

Sempre ieri in Sardegna i lavoratori delle autolinee hanno effettuato lo sciopero generale di 24 ore a Cagliari Sassari Nuoro Oristano Iglesias e in tutti gli altri centri della regione aderendo compatto al invito delle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL di protestare contro il nuovo governo regionale di cui hanno denunciato l'atteggiamento nelle dichiarazioni programmatiche ha eluso i problemi relativi ad una effettiva rinascita e ad uno sviluppo economico non subordinato alle scelte dei gruppi privati. Per le auto linee sarde si pone il problema immediato di sottoporre al controllo del ministero dei trasporti.

Centinaia di lavoratori sono confluiti ieri a Cagliari da ogni parte dell'isola ed hanno manifestato contro il nuovo governo Regionale, proprio nel momento in cui il presidente Abis pronunciava il discorso di chiusura del dibattito sul programma e la nuova giunta.

COLLOCAMENTO SOLLECITATA L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE

Federbraccianti, FISBA e UISBA da Pertini e da Donat Cattin

Le tre organizzazioni sindacali dei braccianti e salariati sono state ricevute ieri dal presidente della Camera on. Pertini al quale è stato richiesto un interessamento affinché il decreto legge governativo sul collocamento emanato 20 giorni fa venga concesso in legge entro i termini stabiliti dalla Costituzione (60 giorni). Sempre nella giornata di ieri gli stessi sindacati hanno chiesto di essere ricevuti dal ministro del Lavoro on. Donat Cattin. An che in quella sede sarà fatta presente l'urgenza che il provvedimento venga discusso dal Parlamento per evitare che scaduti i 60 giorni si debba ricorrere all'emanazione di un altro decreto il che significherebbe ulteriore perdita di tempo per la soluzione dei problemi di una categoria che di tempo — e non per propria colpa — ne ha già perso tanto.

Federbraccianti FISBA e UISBA hanno intanto elaborato degli emendamenti unitari al decreto legge governativo e i relativi testi sono già stati trasmessi ai vari gruppi parlamentari.

Gli emendamenti tendono al ripristino delle intese raggiunte tra i sindacati e il Ministero del Lavoro e cioè: presenza delle commissioni locali ai lavoratori eliminazione di tutte le possibilità di assunzione diretta salvo i casi di gravi calamità naturali ed incendio; parere vincolante del commissioni provinciali rinestino dell'art. 21 dell'accordo sindacati ministero relativo alla sospensione dei contributi pubblici a chi viola le leggi e i contratti. Altri emendamenti concordati riguardano l'impegno di riformare l'intera legislazione sul collocamento entro l'anno e quello di presentare al Parlamento relazioni annuali sullo stato di applicazione della legge.

Gia venerdì in un comunicato della segreteria della CGIL si faceva presente che solo apparentemente la decisione di sciopero di 24 ore intera della CGIL e UIL poteva essere considerata «avanzata» perché in effetti essa «costituirebbe per se stessa un elemento di profonda divisione all'interno della classe operaia». La giusta lotta degli elettrici deve invece svilupparsi proprio per la intransigenza di Enel e delle difficoltà di superare per arrivare a soluzioni positive con il pieno consenso di tutti i lavoratori.

Enel per l'energia elettrica non può prendere comunque a pretesto questa divisione sindacale sul piano della condurre della lotta per sfuggire le proprie pesantissime responsabilità.

Proprio in questi giorni del resto i dirigenti dell'Enel si sono nuovamente rifiutati di trattare con le organizzazioni dei lavoratori possibili soluzioni per rendere meno duri i disagi che tutti i cittadini dovranno sopportare. Questo non viene ricordato nelle inserzioni pubblicitarie con le quali si avvisano gli utenti che potranno deturarsi sensazioni nella erogazione dell'energia elettrica. Si tratta di una gravissima provocazione contro i sindacati ed i lavoratori nel tentativo di isolare la categoria che si batte per giuste rivendicazioni.

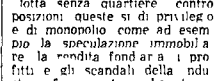
A questi attacchi si risponde — come affermano la CGIL ed il sindacato elettrico — cercando il massimo di unità al punto con tutta la classe operaia con le masse popolari.

Dal resto tutta questa vertenza è contraddistinta da un atteggiamento provocatorio dell'Enel e di certe forze politiche. Le notizie diffuse dall'Enel circa il nuovo contratto di lavoro di 120 miliardi di lire che comporterebbe il contratto circa le «ferie» avanzate venivano definite dai sindacati ed tutto prive di fondamento. Le organizzazioni sindacali fanno presente che forse l'Enel cerca di strumentalizzare la vertenza per ottenere il fondo di indennità di 200 miliardi annui.

In questa campagna contro i lavoratori dell'Enel si è di stinto in modo particolare l'ono revocato. La Malfa ha già ricevuto ferme risposte come quella data dal compagno Luigi Longo.

E di questi giorni una iniziativa presa dai sindacati e dai lavoratori elettrici della categoria i quali hanno apposto la loro firma in calce ad una lettera inviata a La Malfa. Si tratta di migliaia di lavoratori i quali dopo aver fatto presente che i loro salari e stipendi non consentono certo una vita da nababbi affermano che «è sin troppo noto che Lei intendeva togliere l'occasione della lotta contrattuale della categoria non per affrontare il discorso di fondo sul ruolo e sulle prospettive dell'Enel ma per additare con la compiacenza della stampa padronale i lavoratori elettrici come una categoria corporativa che utilizza strumentalmente parte del marxismo economico prodotti dall'Enel per acquisire e consolidare presunte posizioni di privilegio ai danni della collettività». Molto meglio farebbe — prosegue la lettera — on La Malfa a scegliere i suoi improvvisati strali contro le forze e i gruppi che realmente nel nostro paese sono attestati su posizioni di parassitismo e di sfruttamento ai danni dei lavoratori e della intera collettività nazionale così come non ci pare e non ci risulta che Lei abbia condotto una lotta senza quartiere contro quanti proprio in forza di posizioni parassitarie e privilegiate esportano all'estero miliardi. Né ci risulta che Lei abbia condotto e conduca una lotta «con quartiere» contro queste posizioni di privilegio e di monopolio come ad esempio la speculazione immobiliare, la «rendita fiondaria» e i profitti e gli scandali della industria farmaceutica o l'esistenza verzenosa e indegna di un nastro civile del mercato delle borse a ogni giorno visibile sulle strade e specie nel mezzogiorno».

Martedì il direttivo del SFI-CGIL



Del 24 al 27 febbraio si svolgeranno a Roma i lavori del comitato direttivo nazionale del Sindacato ferroviari aderente alla CGIL.

Caffè Sport Borghetti

1860

bevetelo anche come punch

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi Impacchi ed i rasoi pericolosi il nuovo liquido MOKACRON dona sollievo con effetto desicca durato e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi libera da un vero supplizio. Questo nuovo collirio INGLESE si trova nelle Farmacie.

LEGGETE noi donne

E ORA CHI L'INVITERA a pranzo? Mangia forte una orasiv

Trasporti Funehri Internazionali

760.760

Soc. SIAF s.r.l.

Verso la Conferenza nazionale degli operai comunisti

CHATILLON: DURA LOTTA CONTRO LE INTIMIDAZIONI

Dal nostro inviato

VERCELLI 21. L'assemblea degli operai comunisti della Chatillon — in preparazione della Conferenza nazionale del 28 febbraio — si tiene a caldo mentre i tre mila dello stabilimento di fibreflessi artificiali si battono per il rinnovo del contratto. I compagni hanno appena terminato il picchiettaggio alla fabbrica. Fra poche ore torneranno di nuovo ai cantieri. Il loro nome è avvertito come una minaccia di lotta e di sciopero. Un importante membro del Comitato federale pone decisamente questo motivo al centro della relazione. La lotta è dura, la direzione non va per il sottile minacce, telefonate al do-

micio di dipendenti ragazze convocate negli uffici dei dirigenti «comunisti» e scatenata la razione repressiva. Si tenta in somma di ricreare la divisione di risospingere indietro il movimento di lotta che va avanti, cresce, risale la nuova unità.

Ma la lotta è in ascesa. La parte parone agli scioperi si fa ogni giorno più compatta. Si accendono nel dibattito le voci di un oneri meridionali che la parte parone di padroni socialisti al minuto di proggimmo a più che ha so spinto a più che ha so lontar e si o L. n. sneri menti i tra no trovato nei problemi della conflittone operaia e nella omne esigenza di andare avanti nella fabbrica e nella società.

Dare solide radici al unit

entrare i lavoratori chiarire le ragioni della resistenza e della furia repressiva della Chatillon. ecc. — interviste Piero Besate segretario della Federazione comunista vercellese — la funzione che devono assolvere i comunisti e occorre creare nuovi strumenti di gestione della lotta e delle conquiste che verranno strumenti unitari perché sia unitaria la risposta operaia quando il padrone tenterà — come si è accaduto — di riproporre il terreno partito.

Viene proposta la costituzione di comitati unitari nei reparti. Devono diventare — si insisteva — lo strumento che realizza la più ampia partecipazione dei lavoratori alla lotta e alla sua organizzazione. Le basi del movimento per investire i pro-

blemi di riforma la salute la cassa l'abolizione delle trattenute fiscali per dare nuovi alleati alla classe operaia. Si tratta di rafforzare e accelerare un processo che è già in atto nella fabbrica e che devono assolvere i comunisti e occorre creare nuovi strumenti di gestione della lotta e delle conquiste che verranno strumenti unitari perché sia unitaria la risposta operaia quando il padrone tenterà — come si è accaduto — di riproporre il terreno partito.

Viene proposta la costituzione di comitati unitari nei reparti. Devono diventare — si insisteva — lo strumento che realizza la più ampia partecipazione dei lavoratori alla lotta e alla sua organizzazione. Le basi del movimento per investire i pro-

p. g. b.

LE FERROVIE DELLO STATO

offrono ai risparmiatori italiani

100 miliardi di nuove obbligazioni 7%

con dieci premi annui da 100 milioni ciascuno

prezzo di emissione: 96%
rendimento: 8%

CARATTERISTICHE DELL'EMISSIONE:

- PREMI: da sorteggiarsi negli anni 1971, 1972 e 1973.
- RIMBORSO: alla pari, mediante sorteggi annuali.
- GARANZIA: interessi, premi e rimborso faranno carico al bilancio delle Ferrovie dello Stato.
- ESENZIONE FISCALE: le obbligazioni sono esenti da ogni imposta e tassa.
- PREROGATIVE: le obbligazioni sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le Pubbliche Amministrazioni. Le cedole degli interessi vengono accettate in pagamento delle tasse di trasporto ferroviario presso le principali stazioni delle Ferrovie dello Stato, nel semestre precedente ciascuna scadenza.
- QUOTAZIONE: le obbligazioni sono ammesse di diritto alla quotazione nelle Borse Valori italiane.

LE OBBLIGAZIONI POSSONO ESSERE SOTTOSCRITTE DAL 26 FEBBRAIO AL 6 MARZO 1970 salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso le seguenti Banche: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI SICILIA - BANCO DI SARDEGNA - BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI.